



Prot. n. 202 / A17 del 31 gennaio 2014

Delibera del C.d.A. n. 288/2014

ISIA ROMA

Piano triennale di prevenzione della corruzione

e

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

2014-2016

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i.)

Data ultimo aggiornamento: 31 gennaio 2014

Aggiornamenti eventualmente disposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, al fine di correggere eventuali refusi, errori formali, formattazioni, per aggiungere annotazioni, precisazioni e quanto necessario per migliorare la leggibilità del documento.

Indice

1. Introduzione	3
2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	5
3. Obiettivi, destinatari e obbligatorietà	6
4. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	7
PARTE GENERALE:	
5. Quadro normativo di riferimento	8
6. Elenco dei reati	9
7. Metodologia seguita per la predisposizione del piano	10
8. Le misure di carattere generale	11
PARTE SPECIALE:	
9. La trasparenza	12
10. La formazione e la comunicazione	13
11. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	14
12. Analisi e valutazione del rischio dei processi	15

1. Introduzione

L'ISIA – acronimo di Istituto Superiore per le Industrie Artistiche – è la prima scuola di design istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione. Trae le proprie origini dalla sperimentazione didattica del precedente Corso Superiore di Disegno Industriale e Comunicazione Visiva, attivo a Roma tra il 1965 e il 1970. Artefici e fondatori di quella storica esperienza furono Giulio Carlo Argan, storico dell'arte e docente universitario di fama internazionale, che fu il primo Presidente del Comitato Scientifico Didattico, e lo scultore Aldo Calò, che fu il primo Direttore dell'Istituzione.

Dimostrando cultura, competenza e capacità d'innovazione, Argan e Calò aggregarono in tempi brevissimi un corpo docente a dir poco straordinario, con intellettuali, artisti e professionisti del design internazionale del calibro di Andries Van Onck, Rodolfo Bonetto, Enzo Frateili, Maurizio Sacripanti, Pio Manzù, Renato Pedio, Maurizio Aymonino, Filiberto Menna, Achille Perilli, Ettore Vitale, Ferro Piludu, Achille Pace, Nicola Carrino, Nato Frascà, Michele Spera.

Nonostante le elevate qualità culturali e l'innovazione didattica prodotta nei pochi anni della sperimentazione, nel 1970 si giunse alla decisione di chiudere i Corsi Superiori (con Roma, anche Venezia, Firenze e Urbino) sia per l'ambigua situazione giuridica che collocava queste scuole "anomale" produttrici di "alta cultura del design" all'interno della fascia secondaria superiore artistica, sia per lo scarso interesse che le "culture" dominanti nel Paese dedicavano allora ai temi emergenti e cogenti della formazione del designer. Così, dal 1971 al '73, la didattica proseguì solo ad esaurimento dei corsi.

Ma il seme che nell'oramai lontano 1961 (Congresso ICSID di Venezia, "La professione dell'industrial designer") era stato gettato, aveva comunque attecchito e si era sviluppato in pianta dalle solide radici. Già nella tarda estate del 1973 vennero aperti i primi ISIA adottando, nel nome, l'acronimo posto in un comma dimenticato della legge Gentile del 1923 e finalizzato alla formazione del personale "tecnico-artistico" per l'allora nascente produzione industriale seriale del primo dopoguerra.

Da allora e fino al 1999, l'ISIA di Roma è stato inserito nel Comparto "Scuola" del Ministero Pubblica Istruzione, per poi essere inserito nel nuovo Comparto "AFAM" (Alta Formazione Artistica e Musicale) ai sensi della Legge n. 508/1999, unitamente ad Accademie e Conservatori.

Ai sensi della predetta Legge, è stato emanato il D.P.R. attuativo n. 132/2003; di conseguenza, l'Istituto si è dotato del proprio Statuto e dei previsti Regolamenti (pubblicati sul sito ufficiale www.isiaroma.it).

Attualmente l'ISIA di Roma garantisce piani di studio basati sulla formula del "3+2", con un corso triennale di primo livello in "Disegno industriale" ed uno di specialistica biennale in "Design dei Sistemi".

Negli ultimi anni sono stati avviati anche Corsi decentrati a Pescara e Pordenone, senza alcun onere per lo Stato e grazie al finanziamento di Enti privati quali la Fondazione "Pescarabruzzo" e il "Consorzio Universitario di Pordenone", oltre all'autofinanziamento derivante dal contributo degli Studenti iscritti ai Corsi decentrati stessi.

È opportuno evidenziare che, nato in via sperimentale, l'ISIA di Roma non ha mai visto un vero e proprio organico di docenza, formato attualmente da sole 3 unità (delle quali, 1 con contratto a tempo indeterminato e le restanti 2 con contratto a tempo determinato annuale).

La restante docenza svolge il proprio servizio in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, con compensi orari stabiliti nel 1996 dall'allora Ministero d'Istruzione Pubblica e senza adeguamenti successivi.

Pertanto, tutto il contributo indistinto ministeriale viene utilizzato per il saldo della docenza e delle spese obbligatorie per legge (oneri per gli Organi istituzionali, incarico di Direzione, ecc.); mentre, il funzionamento propriamente detto viene garantito grazie a finanziamenti provenienti da privati (convenzioni di ricerca, contributo degli Studenti, ecc.).

Nonostante, quindi, tutte le spese siano coperte da entrate derivanti da privati, l'ISIA di Roma ha sempre applicato le più restrittive disposizioni in tema di finanza pubblica, rispettandone i limiti e le procedure, nel segno di una oculata ed efficiente gestione.

Infine, pur tra le difficoltà finanziarie e l'esiguità numerica del Personale, si è comunque riusciti a garantire tutta una serie di servizi e di risultati che collocano l'ISIA di Roma nella fascia di "eccellenza" tra le Amministrazioni pubbliche (a titolo di esempio: l'ottimo rapporto tra numero di Docenti e numero di Studenti; la piena occupazione al termine del percorso di studi; lo sviluppo di capacità teoriche e pratiche grazie alla didattica ed all'uso dei Laboratori; la gestione di una delle biblioteche maggiormente fornite nel campo del design con oltre 6mila volumi, buona parte dei quali già inseriti nel Sistema Bibliotecario Nazionale; il continuo scambio Erasmus; le Convenzioni di ricerca finanziate da privati e da altri Enti pubblici; i Corsi decentrati a Pescara ed a Pordenone; i continui tirocinii formativi presso Aziende di primaria importanza nel campo del design, con spesso assunzione diretta degli Studenti tirocinanti; le collaborazioni con Università ed Organismi stranieri tra i quali il "Cumulus – Associazione mondiale Istituti di design"; la partecipazione a numerosi eventi nazionali ed esteri; i numerosi riconoscimenti e le premiazioni degli elaborati, come da elenchi pubblicati anche sul sito ufficiale dell'Istituto; il pieno rispetto delle scadenze amministrative; l'assenza di procedimenti disciplinari e di contenziosi; il continuo confronto tra le componenti studentesche, dei docenti e del personale amministrativo finalizzato al miglioramento della vita lavorativa quotidiana; il tutto garantito da una struttura di soli 4 Coadiutori, 4 Assistenti e nessun contributo ministeriale per il funzionamento!).

2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Nelle pagine che seguono si è provato a sviluppare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (d'ora in avanti definito "PTPC") 2014-2016 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (d'ora in avanti definito "PTTI") 2014-2016 che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione.

I predetti Piani sono stati redatti seguendo le indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nel Piano dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, oltre che negli aggiornamenti e nelle relative circolari della CiVit (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pubbliche amministrazioni).

Ai sensi della predetta normativa, il destinatario dei predetti Piani risulta essere il Personale in servizio presso l'ISIA di Roma ed i Soggetti che collaborano a vario titolo con l'Istituto stesso; per consentire una maggiore conoscenza di tali Piani, si procede alla loro pubblicazione all'albo ed al sito ufficiali, oltre che ad apposita comunicazione a tutto il Personale.

Il documento presentato in queste pagine è stato elaborato con l'intento di dare attuazione ad un ciclo "integrato", garantendo una coerenza tra gli ambiti comuni sviluppati nel PTPC e nel PTTI. La coerenza tra i due documenti viene realizzata sia in termini di obiettivi, indicatori, target e risorse associate, sia in termini di processo e modalità di sviluppo dei contenuti.

In generale, la finalità è quella di rendere possibile una lettura integrata, e con diverso livello di dettaglio a seconda dei documenti, delle caratteristiche strutturali dell'Istituto e delle strategie che essa intende perseguire in termini di prevenzione della corruzione, di trasparenza e di integrità.

Contestualmente, è stato aggiornato il sito ufficiale dell'Istituto www.isiaroma.it, in particolare nella sezione "Amministrazione Trasparente" (organigramma, recapiti ufficiali, PEC, pubblicazione Regolamenti, individuazione dei Responsabili dei procedimenti, coordinate bancarie e postali per i versamenti, sezione "Bandi di gara e contratti", aggiornamento elenco incarichi di consulenza, disposizioni per le autocertificazioni, normativa di riferimento per quanto non espressamente indicato nella Sezione).

Tenuto conto di quanto sopra approfondito circa l'esiguità numerica del Personale in servizio, nel caso dell'ISIA di Roma le figure del Responsabile Prevenzione Corruzione e del Responsabile (RPC) per la Trasparenza vengono a coincidere nell'incaricata Direttrice di ragioneria, in modo da avere come obiettivo il contrasto della corruzione attraverso una maggiore trasparenza nella gestione della "cosa pubblica" ed attraverso un controllo diffuso delle varie procedure in capo ad un unico referente.

3. Obiettivi, destinatari e obbligatorietà

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'ISIA nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'ISIA a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'ISIA e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. n. 39/2013.

I destinatari dei Piani coincidono con il Personale che a vario titolo collabora con l'ISIA (Docenti in organico, Tecnico-amministrativi, Docenti con contratto di co.co.co., Componenti degli Organi istituzionali, fornitori di beni e servizi, Collaboratori ed Esperti esterni).

È fatto obbligo agli stessi rispettarne le disposizioni e comunicare al RPC qualsiasi informazione utile ad implementare la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Al riguardo, l'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti (salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge).

4. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere alla eventuale revisione periodica, esso è stato strutturato nel modo seguente:

1) una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'ISIA;

2) una parte speciale, che comprende:

- la trasparenza;
- la formazione e la comunicazione;
- il ruolo del Responsabile Prevenzione Corruzione e della Trasparenza;
- i processi, i livelli di esposizione al rischio e le attività di rischio specifiche.

PARTE GENERALE

5. Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del Piano:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- la Delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";

Per l'individuazione delle aree a rischio sono state inoltre considerate le seguenti norme:

- il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- il Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.

6. Elenco dei reati

Il PTPC costituisce il principale strumento per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. concussione (art. 317 c.p.);
6. indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. peculato (art. 314 c.p.);
8. peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. rifiuto di atti d'ufficio / omissione (art. 328 c.p.).

7. Metodologia seguita per la predisposizione del piano.

La predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. pianificazione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Le prime due fasi hanno visto il coinvolgimento di tutti gli operatori presenti in Istituto, mentre le fasi 3 e 4 sono state sostanzialmente predisposte di comune accordo tra i vertici, per la successiva presentazione ed approvazione da parte del competente Organo istituzionale (Consiglio di Amministrazione).

Con l'approvazione ed adozione del PTPC ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC.

Considerate le differenti attribuzioni, si è scomposta l'attività in due aree:

- area didattica;
- area amministrativa.

Per ciascuno delle aree è stato individuato un referente (rispettivamente, il Direttore ed il Direttore amministrativo).

8. Le misure di carattere generale

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività (incontri periodici tra tutto il Personale per aggiornare sulle attività in essere);
- b) l'informatizzazione dei processi (con messa in comune dei dati in modo da evitare manipolazione degli stessi da parte di singoli);
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (consolidato tra le Rappresentanze studentesche, dei Docenti e del Personale tecnico-amministrativo);
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini (ulteriore rispetto a quanto già attuato dal MIUR, dal MEF, dai Revisori dei conti e dal Nucleo di valutazione);
- e) la formazione e la comunicazione del Piano (attuate nel corso dell'anno).

Le misure indicate nelle lettere a), b), c), d) costituiscono le misure obbligatorie di prevenzione dei rischi adottate in conformità con quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e dai relativi allegati. Le altre misure possono essere considerate delle misure ulteriori adottate per favorire il trattamento dei rischi di corruzione.

PARTE SPECIALE

9. La trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari; strumenti fondamentali per tale attività, risultano essere le pubblicazioni in bacheca e sul sito ufficiali dell'Istituto, grazie alle quali è possibile anche ricevere suggerimenti per le migliorie quotidiane.

L'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che secondo quanto disposto dal comma 3 del citato articolo "provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti".

L'ISIA di Roma ha scelto di recepire in modo pieno le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013, e ha adottato la presente sottosezione del Piano Triennale Anticorruzione, oltre a quanto già in essere quotidianamente.

In particolare, vengono rispettate tutte le disposizioni in materia di pubblicazioni obbligatorie sul proprio sito ufficiale alla sezione "Amministrazione Trasparente" oltre agli aggiornamenti suddivisi con le seguenti scadenze:

- a) cadenza annuale per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale (contratti di forniture, incarichi per la docenza, ecc.);
- b) cadenza semestrale per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'Amministrazione un notevole impegno a livello organizzativo e di risorse dedicate;
- c) cadenza trimestrale e/o mensile, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti (rilevazioni per la Funzione Pubblica quali assenze, ecc.);
- d) aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione (bandi e similari);

Per quanto attiene la durata dell'obbligo di pubblicazione, l'art. 8, c. 3, del D. Lgs. n. 33/2013 dispone che i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, siano pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

Tuttavia, sono fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall'art. 14, c. 2, e dall'art. 15, c. 4, del medesimo decreto (obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza).

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio.

Infine, l'ISIA di Roma applica tutte le disposizioni relative alla Trasparenza non esplicitamente richiamate nel presente Piano triennale, in particolare quelle relative all'accesso agli atti.

10. La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione s'intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il Personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta nell'ISIA e del *background* culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente al Personale coinvolto nelle seguenti attività:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- *open data* e principi dell'*open government*;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare *reporting* sui processi dell'Autorità, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa, compatibilmente con le disponibilità di Bilancio e le esigenze di servizio, stanti sia le ristrettezze economiche in corso, sia l'esiguità numerica del Personale in organico.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è stata inviata apposita nota informativa a tutto il Personale in servizio.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Istituto nella sezione "Amministrazione Trasparente".

11. Il Responsabile delle prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il comma 7 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione dispone che "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione".

Al riguardo, è da evidenziare che nelle Istituzioni AFAM non vi sono Dirigenti amministrativi; pertanto, tale ruolo risulterebbe ricopribile solo dal Presidente o dal Direttore: per tale questione risultano in corso approfondimenti a livello ministeriale.

Nelle more di eventuali future circolari, l'ISIA di Roma ha innanzitutto voluto rispettare le scadenze previste dalla Legge Anticorruzione, sia tramite la stesura dei Piani Triennali, sia tramite il comune accordo di incarico quale RPC all'attuale Direttrice di ragioneria (delibera del C.d.A. n. 274/2013), volendo con ciò evitare l'incarico al Direttore amministrativo dell'Istituto che avrebbe assunto contemporaneamente le funzioni di controllore e di controllato.

Detta nomina è stata, poi, regolarmente comunicata alla CiViT tramite PEC e tramite aggiornamento nel sito "PerlaPA" della Funzione Pubblica.

La durata dell'incarico non prevede una scadenza, volendo procedere ad una nuova delibera nel caso di modifica dell'incarico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'ISIA, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012. 22

12. Analisi e valutazione del rischio dei processi

Di seguito, l'analisi delle aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni pubbliche (così come riportato nell'apposito allegato del Piano Nazionale Anticorruzione):

Area acquisizione e progressione del Personale

Concorsi e selezione del Personale: per il Personale tecnico-amministrativo vengono seguite le procedure previste dalla Contrattazione nazionale (avvio a selezione tramite il Collocamento per i Coadiutori e utilizzo di graduatoria d'Istituto per la figura dell'Assistente amministrativo); stante la scarsa turnazione del poco Personale in servizio, ad oggi risulta essere stata attuata solo una selezione con bando pubblico nel 2010 per la formazione di una graduatoria d'Istituto valida per la figura di Assistente amministrativo; per la formazione della stessa, sono state espletate prove scritte ed orali, con controllo di tutte le singole fasi del procedimento per evitare fenomeni distorsivi.

Per la selezione dei Docenti resta la competenza esclusiva del Consiglio Accademico nella scelta del Personale da assumere con contratto di co.co.co. (scelto tra Personale specializzato nel campo del design); è da evidenziare che tali collaborazioni sono ambite esclusivamente in rapporto al prestigio dell'Istituto, in quanto a livello economico comportano un compenso lordo pari ad euro 51,65 per le materie "Integrative" e di 2.114,89 per ora media settimanale per le materie "Curricolari"; in buona sostanza, il compenso medio mensile di un Docente ISIA non supera i mille euro.

Rotazione del Personale: tra le varie misure volte alla prevenzione della corruzione, particolare importanza riveste la rotazione del Personale che, nel caso dell'ISIA di Roma, non è attuabile in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di Personale operante al suo interno; l'eventuale rotazione implicherebbe, infatti, il contravvenire ai superiori principi di funzionamento della Pubblica Amministrazione quali l'efficienza e l'efficacia, con conseguente disagio (se non impossibilità) nell'erogazione ottimale dei servizi all'utenza.

La progressione del Personale in organico segue quanto disposto al riguardo dalla Contrattazione Nazionale di Categoria (CCNL AFAM).

Gli eventuali (e pochi) incarichi ad esterni, vengono di norma coperti finanziariamente da fondi privati (come già specificato nella parte generale); vengono comunque rispettate tutte le disposizioni al riguardo in tema di "Anagrafe delle prestazioni".

In sede di assunzione, viene richiesta apposita autocertificazione relativa all'incompatibilità con ulteriori incarichi (oltre ai Documenti di rito previsti dalla normativa al riguardo); inoltre, non risultano incarichi a Personale ex dipendente dell'Istituto negli ultimi 3 anni.

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Scelta dei fornitori: come previsto dal Regolamento di contabilità vigente per l'ISIA di Roma, per spese superiori a 5.000,00 euro vengono effettuati appositi confronti concorrenziali; spesso, anche al di sotto di tale soglia si procede a indagini di mercato per l'ottenimento di offerte più vantaggiose; inoltre, si procede ad acquisti tramite la piattaforma elettronica per la Pubblica Amministrazione (MEPA / Consip) e per l'aggiudicazione di forniture più consistenti si ricorre alla formula del bando pubblico con partecipazione aperta.

Per evitare inutili scorte di magazzino e dispendiosi anticipi, si ricorre a forniture in base alle esigenze del momento anche presso negozi in zona.

Di norma, viene utilizzato lo strumento del buono d'ordine; le offerte pervenute a seguito di gara pubblica vengono valutate da apposita commissione; per la risoluzione delle eventuali controversie (ad oggi mai risultate) viene prioritariamente previsto il ricorso ad un arbitrato; nei bandi di gara viene sempre prevista una penale giornaliera per la mancata esecuzione di quanto oggetto dell'incarico.

Infine, considerate le specificità didattiche dell'Istituto, spesso è obbligatorio rivolgersi a pochi fornitori specializzati.

Controllo dei fornitori: come previsto dalle disposizioni vigenti, ai fornitori di beni e servizi viene chiesta la fornitura di una documentazione minima in base alle soglie di spesa finali; ad esempio, a tutti viene chiesto un DURC regolare con validità in corso; a tutti viene chiesta la compilazione di un apposito modulo relativo alla tracciabilità dei pagamenti (con sottoscrizione autografa e copia documento del dichiarante trattandosi di autocertificazione); per i fornitori creditori di importi superiori ad euro 10.000,00 viene effettuato il controllo circa l'esistenza o meno di cartelle esattoriali; per l'aggiudicazione di gare con importi più consistenti viene comunque richiesta apposita certificazione "Antimafia" / "Antiriciclaggio".

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico

Area a basso rischio in quanto le certificazioni rilasciate sono relative ad atti conservati presso l'ISIA e facilmente verificabili (certificazioni per Studenti, Docenti e Amministrativi).

Alcuni certificati vengono rilasciati a seguito di autocertificazioni prodotte direttamente dagli interessati, con conseguente riscontro presso le altre Pubbliche Amministrazioni interessate (Laziodisu per borse di studio, Università per piani di studio in caso di trasferimenti, ecc.).

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico

Area a basso rischio in quanto tutte le indennità destinate al Personale in organico vengono saldate dalla competente Ragioneria; inoltre, i compensi per la didattica scaturiscono direttamente da contratti standard; infine, eventuali attività extra vengono compensate a seguito di copertura derivante da privati (Convenzioni di ricerca – quota destinata al Personale) con verbale di incarico a seguito di incontro tra tutti i Dipendenti e riscontro nella Contrattazione decentrata a livello di Istituto sottoscritta anche dalle Categorie sindacali di Comparto.